



Diossina, oggi vertice in Procura

Sono attesi per oggi i primi risultati degli esami dei nuovi prelievi di latte di capre e pecore. Intanto si fa sempre più concreta l'ipotesi per l'istituzione di un pool d'indagine di magistrati

Arpa, Asl e Carabinieri del Noe verificheranno la presenza di tutte le sostanze inquinanti nocive alla salute umana e la provenienza delle stesse

Un vertice in Procura si svolgerà questa mattina per fare il punto della situazione e programmare eventuali disposizioni da adottare a seguito del riscontro di quantità superiori alla norma di diossina e pcb nel latte, di pecore e capre a pascolo nelle aziende tarantine situate a ridosso della zona industriale.

Vi parteciperanno il procuratore capo dottor Aldo Petrucci, il procuratore aggiunto dottor Franco Sebastio, il professor Giorgio Assennato, direttore generale dell'Arpa ed il dottor Michele Conversano, dirigente del Dipartimento di prevenzione dell'Asl di Taranto.

Mentre si fa sempre più concreta l'ipotesi per l'istituzione di un pool di magistrati per indagare su un fenomeno che tutti sperano rimanga confinato all'interno di una zona limitata. Al momento non c'è nessun iscritto nel registro degli in-

dagati né tanto meno sono stati formulati capi d'accusa. La Procura di Taranto ha però già dato incarico all'Arpa, all'Asl di Taranto e ai Carabinieri del Noe (il Nucleo operativo ecologico per la Tutela dell'Ambiente) di verificare la presenza di tutte le sostanze inquinanti, quindi non solo diossina e pcb, e nocive alla salute umana, nonché di individuare da quale o quali aziende industriali vengano emesse. Intanto sono attesi tra oggi e domani i primi risultati dei nove campioni di latte prelevati venerdì e sabato scorsi dai veterinari dell'Asl ionica in altrettanti allevamenti ovi-caprini presenti nei territori di Taranto, Statte, Massafra, Crispiano e Montemesola (area ad elevato rischio ambientale). I campioni inviati in parte nei laboratori dell'Istituto zooprofilattico di Foggia ed i restanti in quello di Lecce, sono stati



sottoposti a particolari test per verificare la presenza delle sostanze inquinanti nocive alla salute umana. Si tratta di controlli precauzionali per monitorare e studiare la situazione, continuano a sottolineare dall'Asl di Tar-

ranto. Tutto è partito dopo il rilevamento della diossina nel latte di un'azienda zootecnica della provincia ionica, prima attraverso una ricerca dell'associazione Peacelink e poi con la conferma dell'Asl con gli esiti

degli esami del laboratorio zooprofilattico di Taranto. Il Dipartimento di prevenzione ha avviato immediatamente i controlli di verifica e sottoposto a vincolo sanitario, in via precauzionale, tre aziende di allevamento ovi-caprino a pa-

L'Azienda sanitaria ha inoltre disposto analisi precauzionali su una pecora deceduta in una delle tre aziende sottoposte a vincolo sanitario

scolò. Il provvedimento prevede che gli allevatori non potranno vendere né carne né latte e derivati. Le aziende sottoposte ai controlli, ha spiegato il Dipartimento di prevenzione dell'Asl, sono allevamenti che producono in proprio ed in ma-

niera artigianale latte e formaggio. Sono produttrici di carne e quindi non sono autorizzate a vendere i derivati del latte e lo stesso latte, ma solo carne. Il latte ed i formaggi vengono invece utilizzati per uso personale o per nutrire caprette ed agnelli.

Non appena saranno resi noti tutti i risultati di laboratorio, il Dipartimento di prevenzione dell'Asl deciderà se adottare ulteriori misure cautelari e se avviare nuove verifiche ed estendere i controlli ad una zona più vasta.

La situazione, comunque, assicurano da più parti è sotto controllo, un reale pericolo di inquinamento da diossina al momento non c'è anche perché in tal caso al posto del vincolo sanitario sarebbe scattato il sequestro delle aziende di allevamento.

Mentre si attendono i primi risultati dei centri Inca (Consorzio Interuniversitario Nazionale della Chimica per l'Ambiente) di Foggia e Lecce, specializzati nell'analisi per verificare l'eventuale presenza di diossina o pcb in animali da allevamento ed i prodotti da essi derivati, il Dipartimento di prevenzione ha disposto l'avvio di analisi su una pecora deceduta sabato scorso in una del-

le tre aziende sottoposte a vincolo sanitario.

"Non sappiamo le cause di morte dell'animale che potrebbe essere deceduto anche per cause naturali - spiega il dottor Conversano - ma vogliamo approfittare della situazione ed evitare, come avevamo in programma, di abbattere dei capi vivi, e poter analizzare gli organi interni ed i muscoli per accertare l'eventuale presenza nell'organismo dell'ovino di diossina o altre sostanze inquinanti. In questo modo eviteremo, almeno per il momento, di dover adottare questa pratica e conoscere più a fondo la situazione".

Gli esami consentiranno di avere un quadro ancora più chiaro. I test, precauzionali anche questi, saranno effettuati nell'Istituto Zooprofilattico di Teramo, specializzato in questo tipo di analisi sugli animali e centro di referenza a livello nazionale. Confermato, dallo stesso dottor Conversano, che oggi prelievi di latte saranno effettuati nella Centrale del Latte, nonostante "gli esami di laboratorio in autocentro fatti nel mese di febbraio erano risultati tutti negativi per diossina e pcb".

Anna Caiati

Intervento / Tante le differenze tra Taranto e Servola

Siamo la Seveso del Sud da 45 anni

In Friuli la Regione ha posto il limite a 0,4 nanogrammi di diossina. Da noi solo promesse

La scorsa settimana una testata locale di Trieste ha titolato "Diossina più che dimezzata, lo ha accertato una perizia del Tribunale; i valori sono quattro volte inferiori al limite regionale".

Il riferimento era alle emissioni dell'acciaiera Servola. Ma tra le diossine di Taranto e quelle di Servola: quali differenze ci sono?

L'acciaiera di Servola impiega circa 500 lavoratori.

Nulla in confronto al siderurgico di Taranto ma i risultati in termini di riduzione dell'impatto ambientale sembrano invertire ogni aspettativa. La diossina stimata a Taranto negli ultimi anni è passata dal 32,1% al 90,3% del totale nazionale inventariato nel database Ines. Il database Ines individua nell'Ilva la causa di un simile primato.

Nell'atto di intesa del febbraio 2004 siglato da Regione Puglia (Raffaele Fitto) Ilva di Taranto ed enti locali la parola "diossina" non compariva; eppure lo scopo degli atti di intesa era proprio la riduzione dell'impatto ambientale derivante dallo stabilimento siderurgico di Taranto.

Il 22 aprile 2005 in una tavola rotonda promossa da TarantoViva fu presentato un dossier sugli inquinanti a Taranto basato sul registro europeo delle emissioni Eper. In tale dossier TarantoViva evidenzia una stima di diossina altissima: l'Ilva di Taranto immetterebbe nell'atmosfera un quantitativo di diossina pari all'8,8% del totale europeo.

Le istituzioni offrono solo un silenzio assordante. Taranto continua ad essere la Seveso del Sud da circa 45 anni senza che i Tarantini lo sappiano.

Nel luglio 2006 le associazioni ambientaliste locali lanciano una campagna informativa sulla questione diossina e nel corso di una prima "cabina di regia" convocata dal presidente della Regione, Vendola parla per la prima volta del "rilevamento delle diossine e dei furani". A Taranto si scopre un'emergenza ormai cogente, "la pressione ambientale è altissima. C'è anche la diossina, eppure la classe dirigente non ha mai mosso un dito" dichiara il direttore generale dell'Arpa Giorgio Assennato.

Il settimanale "l'Espresso" il 5 aprile 2007 titola: a Taranto 30% di tutta la diossina nazionale. L'associazione ambientalista Peacelink raccoglie nuove informazioni e il 3 maggio 2007 invia alla stampa il "dossier diossina". Nel comunicato si legge: "Nuovo record: a Taranto il 90,3% della diossina nazionale. Il dato è stimato rispetto alle emissioni complessive per la grande industria. All'Ilva il primato nazionale per diossine e furani. Sotto accusa l'impianto di agglomerazione".

A maggio del 2007 si costituisce un gruppo di studio dell'Arpa per monitorare la diossina nell'Ilva. Sono passati 10 mesi dal varo della "cabina di regia". "L'obiettivo non è solo quello di procedere, per la prima volta, alle misure, ma anche di individuare i determinanti di tali emissioni, in modo da stabilire i criteri per minimizzare la formazione di diossine" dichiara il direttore di Arpa Puglia, Assennato.

A metà giugno del 2007 i campionamenti, realizzati in condizioni "ottimali", con visibilità difformità rispetto alla gestione abituale degli impianti, dimostrarono valori di diossina 27 volte più alti del limite vigente in Friuli Venezia Giulia.

"Scopriamo che il limite valevole per i friulani non è valevole per i tarantini. I livelli di diossina che per i friulani sono un pericolo, non lo sono per i tarantini - spiega Peacelink - per la salute dei tarantini 11,1 nanogrammi a metro cubo di diossina sono un "valore a norma" mentre in Friuli il limite è di 0,4. Infatti, se a Taranto si applica la legge 152/06 varata dal Governo Berlusconi, l'impianto di agglomerazione dell'Ilva è assolutamente a norma. Se invece il camino dell'impianto di agglomerazione dell'Ilva

fosse in Friuli Venezia Giulia si applicherebbe una normativa regionale che recepisce i limiti europei e il limite sarebbe di 0,4 nanogrammi a metro cubo".

Il 21 settembre 2007 Nichi Vendola scrisse una lettera al ministro Pecoraro Scario chiedendo una rapida definizione dei nuovi livelli autorizzativi a livello di AIA, risolvendo definitivamente il problema legato alla condizione del limite fissato dal Decreto legislativo 152/2006. Ad oggi siamo in attesa di una risposta.

Il 14 novembre 2007, dopo un cammino lungo e non privo di ostacoli (due rinvii in giunta, uno in Consiglio), il nuovo Consiglio comunale di Taranto approvò all'unanimità un atto di indirizzo sulle problematiche ambientali. Una promozione a pieni voti per il documento che conferma l'impegno preso dall'assessore all'Ambiente Bruno Pastore durante un convegno di TarantoViva in piena estate.

"L'atto di indirizzo - dichiara Pastore - è la risposta che contrapponiamo alla politica degli atti clamorosi e delle ordinanze. In Friuli Venezia Giulia, dove è stato adottato il limite di 0,4 nanogrammi per metro cubo d'aria, uno dei più bassi d'Europa, si è arrivati a questo risultato grazie al confronto tra Regione e azienda. Ed è questo il metodo che anche noi vogliamo perseguire".

Intanto dopo la diossina nel sangue, il temibile agente cancerogeno fa la sua comparsa anche negli alimenti. E' quanto dimostra Peacelink che ha fatto analizzare un campione di formaggio locale per verificare la presenza di diossina e Pcb. E' di tre volte superiore alla norma la quantità di diossine presenti nel campione di formaggio prodotto in un caseificio artigianale del tarantino.

"Il principio di precauzione - dichiara Peacelink - dovrebbe spingere tutti gli enti preposti ad adottare cautele e ad attivare celermente le più estese indagini, come del resto sta facendo la magistratura, in cui riponiamo la nostra fiducia".

Secondo i risultati del secondo campionamento realizzato dai tecnici di Arpa Puglia sul camino E312, Taranto continua ad essere fonte di contaminazione nazionale. Le diossine passate infatti dalla media di 3,9 nanogrammi a metro cubo, emessa dalle rilevazioni del giugno scorso agli attuali 6,9 possono inoltre "viaggiare" e percorrere con i venti grandissime distanze contaminando altri siti. A Taranto si muore, ormai da anni, di tumori e gravi patologie all'apparato polmonare, con tassi due volte e mezzo più elevati rispetto al resto d'Italia. Gli accordi tra grande industria e istituzioni locali non sono stati in grado, finora, di produrre risultati apprezzabili, lasciando di fatto immutata una situazione gravissima dal punto di vista ambientale e sanitario.

Cosa accade a Servola e a Taranto
A Servola, tira tutt'altra aria. L'Azienda sanitaria locale ha distribuito ai residenti del rione a ridosso di un'acciaiera, un questionario attraverso il quale sarà possibile individuare i cosiddetti «fattori di confondimento», ossia quelle variabili che, per un motivo o per l'altro, potrebbero alterare i risultati dei test: fumo, alcool

e abitudini alimentari. Si vuole appunto verificare la presenza di metalli e idrocarburi tra cui il benzo(a)pirene di cui a Servola erano stati misurati livelli anche 200 volte superiori ai limiti di legge.

A Servola infatti, dopo il sequestro cautelativo dell'impianto di agglomerazione dell'acciaiera a seguito degli sforamenti in materia diossina, la popolazione è scesa in campo; l'obiettivo dei residenti del rione di Servola che in numerosi partecipano ad assemblee pubbliche organizzate dai comitati decisi a portare avanti la battaglia contro l'inquinamento prodotto dallo stabilimento siderurgico, è quello di far partire un'indagine nei confronti dell'acciaiera. Diffida che interesserà da vicino anche il sindaco in qualità di responsabile della salute dei cittadini, a vigilare sul rispetto delle norme ambientali.

Valori più che dimezzati anche alla Ferreria di Servola, come pubblicato il 12 marzo scorso su "Il piccolo di Trieste".

L'esito della sperimentazione avviata a Servola dal pm Federico Frezza che aveva ottenuto il sequestro dell'impianto il 3 agosto 2005, oltre a consentire di

definitivo e significativo abbattimento delle percentuali di diossina, sancirà a livello nazionale che con l'adozione delle migliori tecniche, l'abbattimento delle diossine potrebbe raggiungere valori oggi alquanto impensabili nelle altre località italiane sedi di impianti siderurgici. Se a Trieste questi risultati sono stati resi possibili da un'azione della magistratura, accettata poi dalla proprietà, altrettanto può accadere nelle altre località.

Il 9 novembre 2007 fu presentata una interrogazione parlamentare in merito alle emissioni di diossina dell'impianto delle due acciaierie in questione. Fu sottolineata ancora una volta l'inadeguatezza del limite previsto dal codice ambientale varato dal Governo Berlusconi; una legge che non consente di intervenire con un sequestro sull'Ilva di Taranto paradossalmente in regola in quanto rientra negli attuali parametri.

A Servola invece il sequestro e la nuova legge regionale hanno garantito ricerca e a quanto dichiarato nella perizia del professor Boscolo, l'abbattimento delle diossine è stato accompagnato da un aumento della produttività dell'impianto e da un calo significativo del fabbisogno energetico del processo di agglomerazione.

Nella stessa interrogazione veniva chiesto al Governo, in quale modo intendeva attivarsi affinché fossero fissati valori massimi di emissione delle diossine per l'impianto di Taranto in modo che non superino i 0,4 nanogrammi per metro cubo, allineandolo a quelli dell'industria di Servola. Ad oggi non abbiamo nessun riscontro in merito. Anzi, a Taranto la situazione pare stia davvero rasentando l'incredibile.

"Vogliamo sapere cosa succede nel sangue - dichiarava TarantoViva a seguito del convegno nel quale sono stati presentati i risultati delle analisi - Cosa succede nel suolo. Cosa succede nell'acqua. Cosa succede nell'aria. Quali strumenti adoperare per tracciare lo stato dell'arte di salute e ambiente".

Ci si chiede come mai a Taranto non siano state avviate con soldi pubblici indagini nel sangue simili a quelle che sta conducendo l'Asl a Servola in modo tale da poter individuare gli eventuali accumuli di diossine e idrocarburi policiclici aromatici - sostanze che ad alte concentrazioni provocano gravi malattie - causati dall'inquinamento ambientale.

A Servola sono stati gli stessi cittadini del rione simile al nostro quartiere Tamburi a chiedere nel dicembre scorso di essere sottoposti agli esami del sangue e delle urine per verificare gli eventuali effetti sulla salute degli inquinanti prodotti dalla Ferreria.

Ed invece a Taranto la scorsa settimana oltre ai risultati "in crescita" del secondo campionamento sul camino E312 sono stati resi noti i valori di diossina riscontrati nel latte dove è stata superata la concentrazione ammissibile di diossina e Pcb. Oltre ai sussurri di dichiarazioni pseudo-confortanti, da parte dei nostri governanti non c'è ancora un impegno serio e circoscritto. L'aumento della percezione del rischio dovrebbe stimolare proposte di controllo. A questo punto il testimone dovrebbe passare dalle associazioni che hanno operato con competenza e dedizione, alle istituzioni. Servono sinergie fra organismi scientifici indipendenti e le stesse istituzioni che sono responsabili della salute dei cittadini. Gli allarmismi si combattono con analisi a lungo raggio. Eppure a Taranto non c'è ancora una vera e propria garanzia sul futuro.

Stefano De Pace
Associazione TarantoViva

L'allarme di Assennato /

"Per Taranto occorre un centro di ricerca su ambiente e salute"

Suolo, acqua di pozzo e persino aghi di pino. Il piano di monitoraggio dell'Arpa Puglia, non trascurerà alcun aspetto. La caccia alle diossine ed ai suoi parenti stretti (Pcb) non è stata ancora ufficialmente aperta.

"Materialmente i controlli non sono partiti - dichiara il direttore generale, professor Giorgio Assennato - li stiamo organizzando. Senza azzardare previsioni, temo che sarà difficile trovare qualcosa di rilevante. E' un po' come cercare un ago nel pagliaio. Certamente gli agenti inquinanti si sono sedimentati, è difficile però risalire con esattezza al periodo".

Il raggio di azione dell'Arpa, abbraccerà un'area abbastanza vasta. "Esamineremo anche gli aghi di pino - spiega Assennato - perchè sono dei campionatori passivi naturali".

Il lavoro non sarà facile, né breve. "Purtroppo - continua il direttore generale dell'Arpa - combattiamo una battaglia impegnativa con armi spuntate. La situazione di Taranto è tale da richiedere la creazione di una struttura di ricerca su ambiente e salute. Personalmente ritengo che il capoluogo ionico dovrebbe ospitare un centro di eccellenza con la collaborazione di strutture pubbliche, come il Cnr, e delle grandi industrie che operano sul territorio. Purtroppo vedo che, nonostante le mie pressioni, l'iniziativa non ha presa. Di sicuro non possiamo continuare ad inseguire le emergenze, senza una sede idonea, le attrezzature necessarie, il personale sufficiente. Continuando di questo passo ci dissangueremo per realizzare le analisi necessarie. Temo, purtroppo, che questa difficoltà non valga solo per l'Arpa, ma anche per gli uffici sanitari. Taranto ha bisogno di strutture adeguate che, al momento non ci sono".

Questa mattina, intanto, il Procuratore, Aldo Petrucci, ha convocato un vertice per fare il punto della situazione sulla vicenda diossina.

m. tur.



Il prof. Giorgio Assennato

Farmacie di Turno

Ordine provinciale dei Farmacisti di Taranto tel. 099/4533498

Farmacie aperte dalle 9 alle 13 e dalle 16.30 alle 20

Servizio POMERIDIANO (ore 13/16.30)

CICCARONE: via Dalmazia, 90
PEPE: via Di Palma, 1

Servizio NOTTURNO (ore 20/9)

GRECO: corso Annibale, 48 (c.da Toscano)
CLEMENTE: via Orsini, 76 (Tamburi)

Previsioni del Tempo

a cura dell'Osservatorio Meteorologico e Geofisico "L. Ferrajolo" di Taranto

Il sole sorge alle 05.44 tramonta alle 18.10; durata del giorno solare 12.26; Ave Maria: 18.40; la luna leva alle 23.14 e cala alle 07.34; età della luna 20 giorni; Barometro a zero gradi ed al livello del mare 751 millimetri; umidità in centesimi di saturazione: 74%.

Cielo: sereno; **Vento:** forza 1, velocità (km/h) 5, direzione Nord/Ovest; **Mare:** poco mosso; **Temperatura:** minima 8 (un anno fa 8,8); massima 16 (un anno fa 16,6).

PREVISIONI

Cielo: irregolarmente nuvoloso con qualche schiarita; **Venti:** moderati occidentali; **Visibilità:** buona; **Mare:** mosso; **Tendenza:** condizioni perturbate, piovoschi e temperatura in lieve diminuzione, venti moderati occidentali.

AZIENDA UNITA SANITARIA LOCALE TA

Viale Virgilio n.31 74100 T A R A N T O
Tel. 099/7786872 - fax 099/7786770

ESTRATTO BANDO DI GARA: Questa Azienda, con delibera esecutiva n. 359 del 01 febbraio 2008, ha indetto procedura aperta per l'affidamento triennale del servizio di raccolta, smaltimento e trasporto dei rifiuti speciali prodotti nelle strutture sanitarie ed amministrative dell'Azienda Sanitaria Taranto. Il termine per la presentazione delle offerte è fissato alle ore 12.00 del giorno 30 aprile 2008, mentre l'apertura dei pluri è fissato al successivo giorno 05 maggio 2008 con inizio alle ore 10.00. Il bando di gara è stato trasmesso all'Ufficio delle Pubblicazioni della G.U.C.E. in data 14 marzo 2008. Il bando integrale, il capitolato speciale - disciplinare di gara relativi sono disponibili sul sito www.aulsita.it. Eventuali informazioni e la documentazione di gara potranno essere richiesti al funzionario addetto dott. Francesco Chiaruta Area Gestione del Patrimonio tel. 099/7786872 fax 099/7786770.
Dir. Gen. Ier. Angelo D. COLASANTO